

REPUBBLICA ITALIANA



**Regione Emilia-Romagna**

**BOLLETTINO UFFICIALE**

---

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO LA PRESIDENZA DELLA REGIONE - VIALE ALDO MORO 52 - BOLOGNA

---

**Parte seconda - N. 70**

---

**Anno 46**

**4 maggio 2015**

**N. 98**

---

PUBBLICAZIONE A SEGUITO DI NUOVE ISTITUZIONI, MODIFICHE, INTEGRAZIONI  
ED ABROGAZIONI, DEGLI STATUTI DI

**PROVINCIA DI FERRARA**

**2**

**ENTE DI GESTIONE PER I PARCHI E LA BIODIVERSITÀ - EMILIA CENTRALE** 19

PROVINCIA DI FERRARA

STATUTO

**Statuto della Provincia di Ferrara adottato con deliberazione dell'Assemblea dei Sindaci n. 1 del 25/03/2015**



PROVINCIA DI FERRARA

## STATUTO DELLA PROVINCIA DI FERRARA

**INDICE****TITOLO I – DISPOSIZIONI GENERALI**

- ART. 1 Principi generali
- ART. 2 Finalità
- ART. 3 Territorio e sede

**TITOLO II – RUOLO E FUNZIONI DELLA PROVINCIA**

- ART. 4 Il Governo di area vasta
- ART. 5 Funzioni fondamentali
- ART. 6 Funzioni che la Provincia svolge d'intesa con i Comuni del territorio

**TITOLO III – ORGANI DI GOVERNO**

- ART. 7 Organi di governo
- ART. 8 Obblighi di astensione

**CAPO I – PRESIDENTE DELLA PROVINCIA**

- ART. 9 Ruolo e definizione del programma di governo
- ART. 10 Vicepresidente e Consiglieri delegati
- ART. 11 Attribuzioni del Presidente della Provincia
- ART. 12 Atti del Presidente della Provincia
- ART. 13 Dimissioni del Presidente della Provincia
- ART. 14 Rimozione, decadenza o decesso del Presidente della Provincia.

**CAPO II – CONSIGLIO PROVINCIALE**

- ART. 15 Elezione, composizione e cessazione
- ART. 16 Autonomia del Consiglio Provinciale
- ART. 17 Prima seduta del Consiglio Provinciale
- ART. 18 Competenze del Consiglio Provinciale
- ART. 19 Consiglieri provinciali
- ART. 20 Diritti e doveri dei Consiglieri
- ART. 21 Nomine e designazioni

**CAPO III – ASSEMBLEA DEI SINDACI**

- ART. 22 Assemblea dei Sindaci
- ART. 23 Funzioni e competenze

**TITOLO IV – ORGANIZZAZIONE DEGLI UFFICI**

- ART. 24 Criteri generali in materia di organizzazione degli uffici
- ART. 25 Segretario generale e Direttore generale della Provincia
- ART. 26 Dirigenti

**TITOLO V – ORDINAMENTO FINANZIARIO E CONTABILE**

- ART. 27 Contabilità e bilancio

**TITOLO VI – ORGANISMI DI CONSULTAZIONE**

*ART. 28 Organismi di consultazione*

**TITOLO VII – DISPOSIZIONI FINALI**

*ART. 29 Entrata in vigore*

## **TITOLO I DISPOSIZIONI GENERALI**

### **Art. 1**

#### **Principi generali**

1. La Provincia di Ferrara è ente territoriale di area vasta dotato di autonomia normativa, amministrativa e finanziaria, secondo i principi fissati dalla Costituzione, dalle leggi e dal presente Statuto. E' ente costitutivo della Repubblica ai sensi dell'articolo 114 della Costituzione e, quale ente di secondo livello, rappresenta il territorio e le comunità locali che ne fanno parte curandone gli interessi e promuovendone lo sviluppo.
2. Fermo restando quanto previsto dal presente Statuto, ad essa si applicano tutte le norme di carattere generale valevoli per gli enti locali che, come la Provincia, hanno, per disposizione costituzionale, autonomia statutaria, regolamentare, finanziaria e organizzativa.
3. La Provincia ispira la propria organizzazione ed attività ai principi di imparzialità, buon andamento, trasparenza e semplificazione.
4. La Provincia assicura i rapporti istituzionali con le altre istituzioni della Repubblica, con le istituzioni europee e con le autonomie locali dei paesi membri secondo il principio di leale collaborazione istituzionale.

### **Art. 2**

#### **Finalità**

1. La Provincia, quale ente rappresentativo, orienta in particolare la sua attività verso i seguenti obiettivi con riferimento alle funzioni di competenza:
  - a) favorire la partecipazione dei cittadini singoli o associati e degli enti locali alle scelte politiche della comunità;
  - b) migliorare la qualità della vita dei cittadini, delle famiglie e delle imprese, sulla base di iniziative mirate alla progressiva riduzione delle procedure e degli adempimenti, degli oneri amministrativi e dei costi anche in termini di tempo, eliminando sovrapposizioni e duplicazioni nelle strutture amministrative e nella spesa pubblica;
  - c) perseguire il miglioramento della qualità della vita, lo sviluppo e la salvaguardia dell'occupazione e la tutela dell'ambiente;
  - d) perseguire il riequilibrio della distribuzione delle risorse e delle strutture di servizio sul territorio;
  - e) perseguire il superamento di ogni discriminazione o disuguaglianza e consentire uguali opportunità per tutti, tendendo al pieno sviluppo della persona, anche se svantaggiata, nell'ambito delle funzioni esercitate sia all'interno dell'organizzazione dell'ente, sia nell'attività sul territorio, sia nei rapporti con altri enti ed organizzazioni, promuovendo in particolare interventi a favore dei disabili, dei giovani, della terza età e delle famiglie;
  - f) favorire la creazione e valorizzare le libere forme associative e di cooperazione dei cittadini, con particolare attenzione a quelle di volontariato sociale e sviluppare la più ampia cooperazione con le forme di organizzazione sociale, pubbliche e private locali, nazionali ed internazionali, nei settori economici, sociali, culturali;
  - g) salvaguardare e valorizzare le diverse risorse culturali, storiche, artistiche ed ambientali del proprio territorio;

- h) perseguire l'efficienza e l'efficacia dei servizi erogati direttamente o coordinati dalla Provincia;
  - i) favorire il mantenimento di una equilibrata presenza della fauna e della flora spontanea e l'affermazione di tecniche di coltivazione del terreno, che salvaguardino la fertilità del suolo e la genuinità degli alimenti;
  - l) assicurare il diritto universale all'acqua potabile, per la sua peculiarità di bene essenziale alla vita, attraverso la garanzia dell'accesso individuale e collettivo dei cittadini alla risorsa.
2. La Provincia garantisce pari dignità alle minoranze linguistiche del proprio territorio, secondo quanto previsto dalla Costituzione e dalle leggi.
3. La Provincia ispira la propria attività al principio di sussidiarietà orizzontale e di collaborazione con le istanze sociali ed economiche nella propria circoscrizione territoriale, anche mediante l'istituzione di organismi di confronto periodico con le forme associative delle categorie produttive e delle organizzazioni sindacali, e le aziende pubbliche presenti sul territorio.

### **Art. 3 Territorio e sede**

1. Il territorio della Provincia coincide con il territorio dei Comuni che, sulla base della legge statale e della Costituzione, sono in essa ricompresi.
2. Le variazioni del territorio hanno luogo nel rispetto di quanto previsto dall'art. 133 della Costituzione.
3. La Provincia ha sede nel territorio del comune capoluogo.

## **TITOLO II RUOLO E FUNZIONI DELLA PROVINCIA**

### **Art. 4 Il Governo di area vasta**

1. Nell'esercizio delle funzioni di governo di area vasta, la Provincia rispetta le prerogative riconosciute ai Comuni e salvaguarda l'identità delle comunità locali, garantendo pari dignità tra tutti i Comuni del territorio, singoli e associati, collaborando con essi per migliorarne le strutture organizzative e i servizi.
2. La Provincia promuove un confronto costante con Regione e Comuni relativamente alle funzioni amministrative spettanti ai singoli livelli di governo locale e promuove altresì il pluralismo culturale, associativo ed educativo, riconoscendo il ruolo del volontariato, favorendone l'attività come forma di sostegno e di collaborazione all'azione pubblica. La Provincia riconosce il ruolo delle forme associative delle categorie produttive e delle organizzazioni sindacali presenti sul territorio, favorendo il più ampio confronto.
3. La Provincia è titolare di funzioni fondamentali proprie e di quelle altre funzioni, anche delegate, attribuite da norme di legge, statali e regionali di cui al comma 89, art. 1, Legge 07/04/2014, n. 56.
4. La Provincia è dotata di autonomia statutaria: lo Statuto fissa l'ordinamento generale della Provincia, nel rispetto della Costituzione e delle altre norme vigenti nello Stato. La Provincia è altresì dotata di autonomia regolamentare e organizzativa e si conforma nella sua azione alla Costituzione della Repubblica Italiana e

alle altre norme dello Stato, nel rispetto dei principi e dei contenuti della Carta europea delle autonomie locali.

5. La Provincia ha autonomia impositiva nei limiti di legge. Dispone altresì di risorse finanziarie derivanti da contributi e trasferimenti statali e regionali, da addizionali e compartecipazioni a imposte e da entrate di altra natura, comprese quelle patrimoniali. Alla Provincia competono inoltre le tasse, i diritti, le tariffe e i corrispettivi conseguenti ai servizi di propria competenza.

6. La Provincia, nell'attivare il concorso dei cittadini alle spese pubbliche locali, ispira a criteri di equità e di giustizia le determinazioni di propria competenza relative agli ordinamenti e tariffe di imposte, tasse, diritti e corrispettivi dei servizi, distribuendo il carico tributario in modo da assicurare la partecipazione di ciascun cittadino in proporzione alle sue effettive capacità contributive.

7. La Provincia può esercitare in forma associata le proprie funzioni istituzionali con le Province e la Città metropolitana limitrofe al fine di garantire migliori servizi alla comunità, anche sulla base degli indirizzi della programmazione regionale.

#### **Art. 5**

##### **Funzioni fondamentali**

1. La Provincia approva e aggiorna ogni due anni il piano strategico provinciale, quale atto di indirizzo per l'ente e per l'esercizio delle sue funzioni in collaborazione con i Comuni e le Unioni di Comuni compresi nel territorio, con particolare riferimento anche all'esercizio di funzioni delegate o attribuite dalla Regione. Nel piano strategico si definiscono gli obiettivi generali, settoriali e trasversali di sviluppo nel medio e lungo termine per il territorio, individuando le priorità di intervento, le risorse necessarie al loro perseguimento e il metodo di attuazione.

2. La Provincia esercita funzioni di pianificazione territoriale, primariamente approvando il piano territoriale di coordinamento, che - in coerenza con gli indirizzi del piano strategico - comprende la programmazione ed il coordinamento della mobilità, le strutture di comunicazione, le reti di servizi e delle infrastrutture di competenza della comunità metropolitana, le politiche ambientali sostenibili e di sviluppo insediativo, l'individuazione dei poli funzionali e industriali metropolitani, nonché tutti gli altri contenuti previsti dalle leggi. Il piano territoriale generale ricomprende e sostituisce, in forma unitaria, i piani di settore, in conformità con la normativa statale e regionale vigente. Il piano territoriale fissa vincoli e obiettivi all'attività e all'esercizio delle funzioni dei Comuni compresi nel territorio; nel rispetto di quanto previsto dalla legge, include contenuti strutturali dei piani comunali e costituisce il quadro di riferimento per i piani operativi di competenza dei Comuni.

3. La Provincia è consapevole che lo sviluppo delle attività umane dipende dalla qualità degli ecosistemi che lo sostengono a livello locale e globale, che esistono limiti di sicurezza che non devono essere superati e che ciò pone inevitabilmente dei limiti alla crescita economica, quando questa è basata sul consumo delle risorse e produce rifiuti e sostanze inquinanti. Nel quadro delle funzioni che le sono attribuite, la Provincia cura la migliore tutela e valorizzazione delle risorse ambientali, naturali e paesaggistiche, come beni primari della collettività e delle generazioni future e persegue il contenimento del consumo del suolo.

4. La Provincia è proprietaria e gestisce, con compiti di manutenzione e sviluppo, la rete della viabilità provinciale e garantisce la gestione dei principali collegamenti sovra comunali. La Provincia verifica, con i Comuni, singoli e associati, i segmenti del reticolo stradale da trasferire alla rete provinciale e quelli da trasferire ai Comuni o alle loro forme associative, destinando, eventualmente, le necessarie risorse.

5. La Provincia individua nella qualità del sistema integrato educativo scolastico il fattore fondamentale di sviluppo sociale, culturale e professionale dei cittadini e opera, nell'ambito delle attribuzioni che le sono

conferite, al fine di assicurare le condizioni più adeguate ed efficaci per lo svolgimento delle funzioni di istruzione e formazione.

6. La Provincia provvede alla raccolta ed elaborazione dati nelle materie di propria competenza. Fornisce assistenza tecnico-amministrativa agli enti locali compatibilmente con le professionalità e le strutture di cui la Provincia dispone.

7. La Provincia persegue la realizzazione delle pari opportunità, agendo contro ogni discriminazione basata sul sesso e operando anche mediante azioni di contrasto alla povertà, di accesso all'istruzione e ai servizi socio-sanitari, di partecipazione al lavoro e allo sviluppo economico, nonché di accesso alle cariche istituzionali e ai processi decisionali.

#### **Art. 6**

##### **Funzioni che la Provincia svolge d'intesa con i Comuni del territorio**

1. Al fine di garantire un armonico sviluppo di tutti i Comuni del territorio, la Provincia, d'intesa con i Comuni, le associazioni e le unioni dei comuni, può esercitare le funzioni di predisposizione dei documenti di gara, di stazione appaltante, di monitoraggio dei contratti di servizio e di organizzazione di concorsi e procedure selettive, nonché attivare forme associate di gestione di funzioni e servizi nei limiti di legge e delle competenze provinciali.

### **TITOLO III**

#### **ORGANI DI GOVERNO**

#### **Art. 7**

##### **Organi di governo**

1. Sono organi di governo della Provincia il Presidente, il Consiglio Provinciale e l'Assemblea dei Sindaci.

#### **Art. 8**

##### **Obblighi di astensione**

1. Il Presidente della Provincia, i membri del Consiglio e i membri dell'Assemblea dei Sindaci devono astenersi dal prendere parte alla adozione, discussione e votazione delle deliberazioni riguardanti interessi propri o di parenti o affini sino al quarto grado. L'obbligo di astensione non si applica ai provvedimenti normativi o di carattere generale, quali piani urbanistici, se non nei casi in cui sussista una correlazione immediata e diretta fra il contenuto della deliberazione e specifici interessi dell'amministratore o di parenti o affini sino al quarto grado.

2. Nei casi di cui al comma 1 gli atti di competenza presidenziale sono assunti dal Vicepresidente.

#### **Capo I**

#### **PRESIDENTE DELLA PROVINCIA**

#### **Art. 9**

##### **Ruolo e definizione del programma di governo**

1. Il Presidente della Provincia è eletto dai Sindaci e dai Consiglieri dei Comuni della Provincia secondo le disposizioni dettate dalla legge e assume le funzioni al momento della proclamazione del risultato elettorale.



2. Presidente della Provincia è l'organo responsabile dell'amministrazione della Provincia, la rappresenta e ne assicura l'unità di indirizzo politico-amministrativo.

3. Il Presidente della Provincia convoca e presiede il Consiglio Provinciale e l'Assemblea dei Sindaci, definendo l'ordine del giorno delle sedute; nomina e revoca il Vicepresidente e i Consiglieri delegati a norma delle disposizioni di cui al successivo art. 10.

4. Il Programma di Governo è il documento contenente le linee programmatiche riguardanti le azioni relative alle attività amministrative da realizzare e i progetti relativi a specifiche finalità da svolgere nel corso del mandato sotto il coordinamento del Presidente. Indica le modalità, i tempi e le risorse finanziarie ed umane per la realizzazione delle linee programmatiche in esso contenute.

5. Il Programma di Governo viene predisposto dal Presidente della Provincia, anche sulla base di dati ed elementi conoscitivi forniti dalla struttura dell'ente, e viene trasmesso dal Presidente della Provincia al Consiglio, entro 90 giorni dalla seduta con la quale il Consiglio provinciale verifica la condizione degli eletti. Il Consiglio prende atto della presentazione del Programma di Governo e può formulare rilievi e proposte di integrazione, di cui il Presidente della Provincia può tener conto anche al fine di una eventuale riformulazione delle linee programmatiche da presentare definitivamente, nella prima seduta utile, al Consiglio che ne prende atto.

6. A seguito del rinnovo biennale del Consiglio provinciale, il Presidente della Provincia presenta alla prima seduta il proprio Programma di Governo aggiornato al neo eletto Consiglio per la sua presa d'atto, secondo quanto previsto nell'ultimo paragrafo del comma 5.

#### **Art. 10**

##### **Vicepresidente e Consiglieri delegati**

1. Il Presidente della Provincia può nominare un Vicepresidente, scelto tra i Consiglieri Provinciali stabilendo le eventuali funzioni a lui delegate e dandone immediata comunicazione al Consiglio Provinciale, e Consiglieri delegati. Non può essere attribuito incarico di Vicepresidente o di Consigliere delegato al coniuge, agli ascendenti, ai discendenti e ai parenti affini fino al quarto grado del Presidente della Provincia. Gli stessi, inoltre, non possono essere nominati rappresentanti della Provincia.

2. Il Vicepresidente esercita le funzioni del Presidente in ogni caso in cui questi sia assente o ne sia impedito e decade dalla carica quando la sua nomina sia revocata dal Presidente o contestualmente all'elezione del nuovo Presidente della Provincia. I Consiglieri titolari di deleghe non possono in alcun modo impegnare l'Amministrazione verso l'esterno.

3. Il Vicepresidente e i Consiglieri titolari di deleghe, questi ultimi determinati nel numero ritenuto opportuno dal Presidente, coadiuvano, con spirito collegiale, il Presidente della Provincia nella sua funzione di indirizzo e sovrintendenza, impartendo direttive rispettose dei vincoli posti dalla programmazione operativa, seguendo le fasi di proposizione dei provvedimenti e collaborando nei rapporti con gli uffici e con l'esterno.

4. Il Presidente, può convocare, in apposite riunioni, laddove ritenuto necessario, i Consiglieri titolari di deleghe, alle quali possono essere invitati il Segretario Generale, il Direttore Generale ed i Dirigenti.

**Art. 11****Attribuzioni del Presidente di Provincia**

1. Il Presidente della Provincia sovrintende al funzionamento dei servizi e degli uffici, all'esecuzione degli atti, nonché all'espletamento delle funzioni statali e regionali attribuite o delegate alla Provincia ed esercita tutte le altre funzioni attribuitegli dalla Legge, dallo Statuto o dai regolamenti.
2. Nell'esercizio delle competenze di cui ai commi precedenti, il Presidente, in particolare:
  - a) coordina, anche tramite l'emanazione di direttive politiche e amministrative e l'eventuale istituzione di organismi collegiali per l'esame di questioni di comune competenza, l'attività dei Consiglieri delegati, che lo informano di ogni iniziativa che possa influire sull'attività politico amministrativa dell'ente;
  - b) svolge attività propulsiva nei confronti degli uffici e dei servizi anche indicando obiettivi e attività necessarie per la realizzazione dei programmi della Provincia;
  - c) promuove e resiste alle liti ed esercita il potere di conciliare e transigere nelle controversie riguardanti l'amministrazione;
  - d) propone al Consiglio gli schemi di bilancio e le relative variazioni;
  - e) sulla base degli indirizzi stabiliti dal Consiglio, con proprio decreto immediatamente efficace, nomina, designa e revoca, i rappresentanti della Provincia negli enti, aziende, consorzi, istituzioni, società ed organismi partecipati, o comunque rispetto ai quali alla Provincia è conferito il potere di nomina nei rispettivi organi di direzione, deliberativi e di controllo;
  - f) fatte salve le competenze del Consiglio Provinciale, stipula con altri enti convenzioni, intese, accordi o protocolli comunque denominati per lo svolgimento, in modo coordinato o associato, di funzioni e servizi ovvero per l'avvalimento di strutture della Provincia; promuove la conclusione di accordi di programma con modalità e termini di cui al Testo Unico degli Enti Locali;
  - g) può delegare, con proprio decreto immediatamente efficace, la rappresentanza della Provincia in enti, associazioni e organismi al Vicepresidente della Provincia e ai Consiglieri delegati, nomina i responsabili degli uffici e dei servizi, attribuisce e definisce gli incarichi dirigenziali, nomina e revoca il Segretario provinciale, istruisce e assegna le funzioni di Direzione Generale, secondo le modalità e i criteri stabiliti dalla Legge, dallo Statuto e dal regolamento provinciale di organizzazione;
  - h) indice i referendum provinciali.
3. In ogni atto e testo normativo che sia vigente a seguito dell'approvazione del presente Statuto, l'espressione "giunta provinciale" e l'esercizio dei relativi poteri devono intendersi riferite al Presidente della Provincia, che ne ha assunto le funzioni quale organo esecutivo dell'Ente, a meno che il presente Statuto non disponga diversamente.

**Art. 12****Atti del Presidente della Provincia**

1. Le decisioni del Presidente aventi natura provvedimento sono adottate nella forma di decreto.
2. Il decreto, quale provvedimento finale del procedimento, è adottato sulla base di una proposta formulata e sottoscritta dal Dirigente o dal Funzionario competente, come individuati dal Regolamento di organizzazione.
3. Su ogni proposta di decreto, che non sia mero atto di indirizzo, deve essere richiesto il parere, in ordine alla sola regolarità tecnica, del responsabile del servizio interessato e, qualora comporti riflessi diretti o indiretti sulla situazione economico-finanziaria o sul patrimonio dell'Ente, del responsabile di ragioneria in ordine alla regolarità contabile. I pareri sono inseriti nel decreto.
4. Ove il Presidente della Provincia non intenda conformarsi ai pareri di cui al comma precedente, deve darne adeguata motivazione nel testo del decreto.

5. Se la proposta è ad iniziativa del Presidente, il Dirigente o il Funzionario competente ne dà atto nella relazione istruttoria; analogamente, ove il decreto abbia la natura di atto di alta amministrazione, il Dirigente o il Funzionario competente dà atto nel documento istruttorio di aver sentito il Presidente ovvero di aver adottato la proposta su iniziativa del Presidente.

6. All'adozione del decreto presidenziale partecipa il Segretario Generale, ai sensi dell'art. 97, comma 2, del D.Lgs. n. 267/2000.

7. Il decreto presidenziale, quale provvedimento amministrativo, deve essere adottato nel rispetto delle fasi del procedimento amministrativo di cui alla legge n. 241/1990. Esso, pertanto, oltre ad essere perfetto, con la conclusione della fase decisoria/costitutiva, per essere efficace e produrre i suoi effetti (esecutività) deve attendere la conclusione della fase integrativa dell'efficacia.

8. Per conseguire l'efficacia e l'esecutività il decreto presidenziale deve essere pubblicato all'albo pretorio on line per 15 giorni consecutivi, salvo specifiche disposizioni di legge e diventa esecutivo, ad eccezione dei decreti di cui al precedente art. 11, comma 2, lett. e) e g), dopo il decimo giorno dalla sua pubblicazione.

9. Nelle more della conclusione della fase integrativa dell'efficacia e in attesa della sua esecutività, il Presidente può dichiarare il decreto immediatamente eseguibile in virtù di quanto disposto dall'art. 21 quater, comma 1, della L. n. 241/1990, esplicitandone le ragioni. In tal caso il decreto esplica i suoi effetti sin dal momento della sua adozione. Della dichiarazione di immediata eseguibilità e delle relative motivazioni deve essere fatta espressa menzione in calce alla parte dispositiva del decreto.

#### **Art. 13**

##### **Dimissioni del Presidente della Provincia**

1. Le dimissioni presentate dal Presidente al Consiglio provinciale diventano efficaci e irrevocabili trascorso il termine di venti giorni dalla loro presentazione.

2. Il Segretario Generale comunica immediatamente al Prefetto, per i provvedimenti di competenza, l'avvenuta presentazione delle dimissioni e l'eventuale tempestiva revoca delle stesse da parte del Presidente della Provincia.

#### **Art. 14**

##### **Rimozione, decadenza, sospensione e o decesso del Presidente della Provincia**

1. In caso d'impedimento permanente, dimissioni, rimozione, decadenza, sospensione o decesso del Presidente della Provincia, le funzioni di Presidente della Provincia sono svolte dal Vicepresidente sino all'elezione del nuovo Presidente della Provincia.

#### **Capo II**

##### **CONSIGLIO PROVINCIALE**

#### **Art. 15**

##### **Elezione, composizione e cessazione**

1. Il Consiglio provinciale rappresenta l'organo di indirizzo e controllo politico-amministrativo della Provincia e contribuisce alla definizione delle linee programmatiche dell'Amministrazione, al loro adeguamento ed alla loro verifica periodica. Il Consiglio Provinciale approva specifiche deliberazioni programmatiche su singoli settori di attività della Provincia.

2. Il Consiglio è composto dal Presidente della Provincia, che lo convoca e presiede, e dal numero di Consiglieri stabilito dalla legge (dodici).

3. In caso di assenza o impedimento del Presidente della Provincia il Consiglio è convocato e presieduto dal Vicepresidente.

4. Il funzionamento del Consiglio è conformato ai principi di pubblicità, trasparenza e legalità, e la sua organizzazione è disciplinata dalle vigenti norme e da apposito regolamento, approvato a maggioranza assoluta.

5. Con deliberazione approvata a maggioranza assoluta il Consiglio può istituire Commissioni speciali incaricate di esperire indagini conoscitive e di accertamento su specifiche problematiche.

#### **Art. 16**

##### **Autonomia del Consiglio provinciale**

1. Il Consiglio è dotato di autonomia funzionale, finanziaria e organizzativa.

2. Per l'espletamento delle competenze consiliari il Consiglio si avvale delle strutture dell'Ente su disposizione del Presidente.

3. Nel bilancio del Consiglio sono individuate le risorse per attribuire ai Consiglieri mezzi per l'esercizio delle loro funzioni. Il Consiglio approva, nell'ambito del complessivo bilancio dell'Ente, gli stanziamenti relativi alle risorse finanziarie destinate al proprio funzionamento esplicitando le finalità per le quali tali risorse sono richieste nonché le relative modalità di copertura.

#### **Art. 17**

##### **Prima seduta del Consiglio provinciale**

1. La prima seduta del Consiglio dopo le elezioni è convocata dal Presidente della Provincia entro il termine di 10 giorni dalla proclamazione degli eletti e deve tenersi entro il termine di dieci giorni dalla convocazione.

2. Nella prima seduta, prima di deliberare su qualsiasi altro oggetto, il Consiglio verifica la condizione degli eletti e dichiara l'eventuale ineleggibilità o incompatibilità dei medesimi quando sussista una delle cause previste dalla legge, provvedendo alle relative sostituzioni.

3. I Consiglieri provinciali, entro il termine previsto dal Programma Triennale per la Trasparenza ed Integrità, sono tenuti a presentare la documentazione e le dichiarazioni richieste dalle leggi vigenti in adempimento ai principi di pubblicità e trasparenza dello stato patrimoniale dei titolari di cariche pubbliche elettive e di governo.

#### **Art. 18**

##### **Competenze del Consiglio Provinciale**

1. Il Consiglio Provinciale è l'organo di indirizzo e controllo della Provincia ed esercita le potestà e le competenze previste dalla legge e dal presente Statuto. Svolge le sue attribuzioni conformandosi ai principi e secondo le modalità stabiliti nello Statuto e nelle norme regolamentari. Indirizza l'attività dell'Ente alla trasparenza, alla legalità ed alla pubblicità, al fine di assicurare il buon andamento e l'imparzialità dell'azione amministrativa.

2. Spetta al Consiglio Provinciale individuare ed interpretare gli interessi generali della comunità e stabilire, in relazione ad essi, gli indirizzi per guidare e coordinare le attività di amministrazione e gestione operativa, esercitando poi sulle stesse il controllo politico-amministrativo al fine di assicurare che l'azione complessiva dell'Ente consegua gli obiettivi stabiliti con gli atti fondamentali e con il documento unico di programmazione.

3. In particolare, spetta al Consiglio Provinciale:

- a) approvare lo Statuto dell'Ente e proporlo all'assemblea dei sindaci per l'adozione;
- b) approvare il documento unico di programmazione (DUP);
- c) approvare indirizzi generali in materia di organizzazione degli uffici e servizi, regolamenti, piani e programmi, bilanci annuali e pluriennali, relative variazioni e rendiconti di gestione, nonché ogni altro documento che la legge individui quale allegato ai predetti provvedimenti; approvare altresì le loro deroghe e i pareri da rendere nelle rispettive materie; approvare la contrazione e l'eventuale rinegoziazione dei mutui, nonché le aperture di credito e l'emissione di prestiti obbligazionari, laddove non già espressamente previste negli atti succitati;
- d) approvare o adottare ogni altro atto ad esso sottoposto dal Presidente della Provincia;
- e) istituire e adottare i regolamenti relativi ai tributi di competenza della Provincia, nonché la disciplina generale delle tariffe relative all'utilizzazione di beni e servizi;
- f) deliberare sulle spese che impegnino i bilanci per esercizi successivi che non siano già previste in atti di competenza del Consiglio Provinciale, ivi comprese le acquisizioni immobiliari. Sono comunque escluse quelle relative alle locazioni di immobili e alla somministrazione e fornitura di beni e servizi a carattere continuativo. Sono altresì esclusi i casi che rientrano nell'ordinaria amministrazione di funzioni e servizi di competenza del Presidente, del Segretario, ovvero della dirigenza;
- g) adottare i provvedimenti di carattere generale relativi agli organismi partecipati, sovvenzionati o sottoposti a vigilanza, ivi comprese le operazioni sul capitale sociale o fondo consortile e i ripianamenti delle perdite con e senza ricostituzione dei medesimi. Sono, altresì, compresi gli atti di alienazione, nonché il rapporto sul loro andamento gestionale;
- h) adottare gli indirizzi per la nomina da parte del Presidente di rappresentanti della Provincia in enti o organismi comunque denominati;
- i) designare e nominare i rappresentanti della Provincia in altri enti, organismi per i quali la legge riserva la nomina al Consiglio;
- l) deliberare in merito al riconoscimento della legittimità dei debiti fuori bilancio e spese di somma urgenza ai sensi di legge;
- m) approvare i provvedimenti di salvaguardia degli equilibri generali di bilancio e dello stato di attuazione dei programmi.

4. Spetta, inoltre, al Consiglio Provinciale approvare piani, programmi e altri atti generali di indirizzo politico, comunque denominati, relativi alle funzioni fondamentali della Provincia, nonché alle funzioni a essa conferite a qualsiasi titolo dalla legge dello Stato o della Regione, con particolare riferimento a:

- strumenti di pianificazione territoriale provinciale di coordinamento;
- cura dello sviluppo strategico del territorio e gestione dei servizi in forma associata;
- mobilità e viabilità di interesse della Provincia, ivi compresa la pianificazione dei servizi di trasporto, l'autorizzazione e il controllo in materia di trasporto privato, in coerenza con la programmazione regionale, nonché costruzione e gestione delle strade provinciali e regolazione della circolazione stradale a essa inerente;
- programmazione provinciale della rete scolastica e gestione dell'edilizia scolastica;
- raccolta, elaborazione dei dati, assistenza tecnico-amministrativa agli enti locali;
- tutela e valorizzazione dell'ambiente;
- controllo dei fenomeni discriminatori in ambito occupazionale e promozione delle pari opportunità sul territorio provinciale;
- intese-tipo con i comuni e le loro forme associative interessate per lo svolgimento, da parte della Provincia, delle funzioni di predisposizione dei documenti di gara, di stazione appaltante, di monitoraggio dei contratti di servizio e di organizzazione di concorsi e procedure selettive;
- convenzioni-tipo tra i comuni, le loro forme associative e la Provincia, nonché la partecipazione diretta della Provincia a eventuali forme associative e gli accordi con i comuni non compresi nel territorio provinciale.

5. Le variazioni di bilancio possono essere adottate dal Presidente della Provincia, in via d'urgenza opportunamente motivata, salvo ratifica, a pena di decadenza, da parte del Consiglio entro i sessanta giorni seguenti e comunque entro il 31 dicembre dell'anno in corso se a tale data non sia scaduto il termine.

In caso di mancata o parziale ratifica del provvedimento di variazione adottato dal Presidente, il Consiglio è tenuto ad adottare, nei successivi trenta giorni, e comunque sempre entro il 31 dicembre dell'esercizio in corso, i provvedimenti ritenuti necessari nei riguardi dei rapporti eventualmente sorti sulla base del provvedimento non ratificato.

6. Nell'ambito dell'attività di indirizzo, il Consiglio approva direttive generali e mozioni, anche in occasione dell'adozione del bilancio e può impegnare il Presidente a riferire sull'attuazione di specifici atti di indirizzo.

7. Il Consiglio verifica e controlla l'attuazione delle linee strategiche contenute nel DUP mediante verifica del raggiungimento degli indicatori strategici contenuti nel documento.

### **Art. 19**

#### **Consiglieri provinciali**

1. I Consiglieri provinciali curano gli interessi e promuovono lo sviluppo dell'intera comunità senza vincolo di mandato.

2. Le dimissioni dalla carica di Consigliere, presentate in forma scritta e indirizzate al Presidente della Provincia, devono essere assunte immediatamente al protocollo dell'Ente nell'ordine temporale di presentazione. Esse sono irrevocabili, non necessitano di presa d'atto e sono immediatamente efficaci. Fatti salvi i casi di scioglimento previsti dalla legge, il Consiglio procede alla surrogazione dei Consiglieri dimissionari preferibilmente nella stessa seduta in cui si pronuncia la decadenza dalla carica e comunque entro e non oltre 10 giorni dalle dimissioni. I seggi che rimangono vacanti per qualunque causa sono attribuiti ai candidati che, nella medesima lista, hanno ottenuto la maggiore cifra individuale ponderata. Nel caso in cui la surroga nei termini di cui sopra non sia possibile per mancanza di candidati appartenenti alla medesima lista, il Consiglio esercita le proprie funzioni fino a quando rimane in carica almeno la metà dei Consiglieri oltre al Presidente (6 Consiglieri più il Presidente).

3. Ogni Consigliere è tenuto, salvo fondate ragioni di impedimento, a partecipare alle sedute del Consiglio. Il consigliere che non interviene, senza giustificato motivo, ad almeno quattro sedute consecutive, decade. La decadenza viene dichiarata dal Consiglio, previa contestazione e assegnazione di un termine di almeno dieci giorni per la presentazione di giustificazioni.

4. Le altre ipotesi di decadenza, ivi compresa la cessazione dalla carica comunale, sono regolate dalla legge.

### **Art. 20**

#### **Diritti e doveri dei Consiglieri**

1. I Consiglieri provinciali hanno diritto:

a) di ottenere dagli uffici della Provincia, dalle aziende e dagli enti da essa dipendenti tutte le notizie ed informazioni in loro possesso, utili all'espletamento del loro mandato, anche tramite la disponibilità di strumentazione informatica per l'accesso alle informazioni. Essi sono tenuti al segreto nei casi specificamente determinati dalla legge;

b) di chiedere la convocazione del Consiglio Provinciale nel numero e secondo le modalità stabilite dalla legge, indicando le questioni di competenza del Consiglio medesimo che il Presidente della Provincia deve inserire nell'ordine del giorno e discutere nella prima seduta;

c) di esercitare, anche singolarmente, l'iniziativa su ogni questione sottoposta alla deliberazione del Consiglio, e per quanto attiene l'indirizzo ed il controllo su tutte le questioni di competenza istituzionale della Provincia, tramite la formulazione di questioni o di proposte di provvedimenti da adottarsi dal Consiglio o di emendamenti;

d) di presentare interrogazioni, interpellanze e mozioni, alle quali, secondo le previsioni della legge e del regolamento consiliare, deve essere data risposta scritta o orale in aula.

2. Il Regolamento del Consiglio, allo scopo di conciliare le prerogative dei Consiglieri con le esigenze di funzionalità degli uffici e dei servizi, disciplina le modalità di esercizio di tali diritti.

#### **Art. 21**

##### **Nomine e designazioni**

1. Il Consiglio Provinciale stabilisce gli indirizzi, sulla base dei quali il Presidente della Provincia provvede alla nomina, alla designazione ed alla revoca dei rappresentanti dell'amministrazione presso enti, aziende, consorzi, istituzioni, società ed organismi partecipati, o comunque rispetto ai quali alla Provincia è conferito il potere di nomina nei rispettivi organi di direzione, deliberativi e di controllo.

2. L'atto di indirizzo specifica le indicazioni ed i criteri necessari a definire, per le nomine, le modalità di pubblicizzazione, le caratteristiche ed i requisiti che devono possedere i candidati per consentire la migliore rappresentanza degli interessi della Provincia e raggiungere gli obiettivi che si intende far perseguire all'ente strumentale, nonché le cause di incompatibilità ed i motivi che possono configurare la revoca degli incarichi stessi, ivi compresa l'inosservanza degli indirizzi.

3. I rappresentanti dell'Ente riferiscono e rispondono al Presidente della Provincia e, su richiesta, al Consiglio sulla attività compiuta nelle modalità previste nel regolamento.

#### **Capo III**

##### **ASSEMBLEA DEI SINDACI**

#### **Art. 22**

##### **Assemblea dei Sindaci**

1. L'Assemblea dei Sindaci è l'organo collegiale composto da tutti i Sindaci dei Comuni compresi nel territorio della Provincia o da loro delegati, con poteri propositivi, consultivi e di controllo.

2. Ai fini di esercitare la loro funzione di controllo i componenti l'Assemblea godono delle stesse prerogative dei Consiglieri provinciali in materia di accesso agli atti amministrativi detenuti dalla Provincia.

3. L'Assemblea dei Sindaci è convocata e presieduta dal Presidente della Provincia, che ne fissa l'ordine del giorno. Il Presidente è tenuto a convocare l'Assemblea, in un termine non superiore a venti giorni, quando lo richieda almeno un quinto dei suoi componenti, il Presidente della Provincia o due quinti dei componenti il Consiglio Provinciale, inserendo all'ordine del giorno la questione richiesta.

4. Salvo che non sia espressamente previsto dallo Statuto e dalla legge, i pareri forniti dall'Assemblea dei Sindaci non sono vincolanti. In tal caso, qualora l'Assemblea, regolarmente convocata, non dovesse riunirsi per mancanza di numero legale o non dovesse esprimere il parere richiesto, questo si intende per acquisito.

5. In sede di prima convocazione la riunione è valida qualora sia presente un numero di Comuni superiore al cinquanta per cento e che rappresentino la maggioranza della popolazione residente nella Provincia. In seconda convocazione, che non può essere convocata prima che siano decorse ventiquattro ore, la convocazione è valida se sono presenti almeno un terzo dei Comuni che rappresentino almeno un terzo della popolazione complessivamente residente nella Provincia. Sono fatte salve diverse maggioranze strutturali o deliberative laddove previste da specifiche norme.

6. L'Assemblea delibera a maggioranza dei presenti, ad eccezione delle ipotesi di cui ai commi 3 e 4 del presente articolo.

7. L'Assemblea dei Sindaci approva il regolamento che disciplina il proprio funzionamento e si avvale di una struttura di supporto messa a disposizione dalla Segreteria Generale della Provincia.

8. Fino a che non sia stato individuato il regolamento previsto nel precedente comma, si applicano le norme generali previste per i consessi assembleari di cui al Testo Unico degli Enti Locali, richiamando, in particolare, quelle proprie dei Consigli Provinciali per le parti non in contrasto con le vigenti disposizioni e con il presente Statuto.

### **Art. 23**

#### **Funzioni e competenze**

1. L'Assemblea dei Sindaci adotta o respinge lo Statuto proposto dal Consiglio Provinciale e le sue successive modificazioni con i voti che rappresentino almeno un terzo dei Comuni compresi nella Provincia e la maggioranza della popolazione complessivamente residente.

2. L'Assemblea dei Sindaci esplica i suoi poteri propositivi mediante l'iniziativa sulle proposte di deliberazione di cui al comma 6 del presente articolo, nonché con la possibilità di inviare al Presidente della Provincia e al Consiglio Provinciale proprie proposte o risoluzioni.

3. Svolge funzioni consultive in relazione a ogni oggetto di interesse della Provincia, su richiesta del Presidente della Provincia o della maggioranza dei componenti il Consiglio Provinciale.

4. L'Assemblea esprime il proprio parere non vincolante in relazione all'approvazione dei bilanci dell'Ente da parte del Consiglio Provinciale con i voti che rappresentino almeno un terzo dei Comuni compresi nella Provincia e la maggioranza della popolazione complessivamente residente. Svolge funzioni consultive anche in relazione ad ogni oggetto di interesse della Provincia su richiesta del Presidente della Provincia o del Consiglio Provinciale.

5. L'Assemblea dei Sindaci svolge funzioni consultive in relazione alla manifestazione del parere che essa è tenuta ad esprimere sugli schemi di bilancio predisposti dal Consiglio Provinciale, secondo le disposizioni di legge, nonché in relazione ad ogni oggetto di interesse della Provincia, su richiesta del Presidente della Provincia o del Consiglio Provinciale.

6. L'Assemblea dei Sindaci ha poteri propositivi nelle materie relative all'esercizio delle funzioni di cui all'art. 4, comma 3, del presente Statuto.

7. L'Assemblea dei Sindaci dispone di poteri di controllo. In seno all'Assemblea è costituita la Commissione di garanzia, composta da quattro sindaci e da un Consigliere provinciale appartenente ai gruppi di opposizione, con compiti di tutela delle prerogative dell'istituzione provinciale, dei singoli Consiglieri e dell'Assemblea dei sindaci, che ha funzioni di controllo delle corrette relazioni istituzionali e sulla trasparenza dell'attività dell'amministrazione. La Commissione può audire il Direttore Generale, il Segretario generale, i Dirigenti e il Collegio dei revisori dei conti. Il regolamento disciplina il funzionamento e l'organizzazione della Commissione di garanzia.

8. L'Assemblea dei Sindaci può essere convocata in specifiche sedute in cui dibattere le relazioni presentate dal Presidente della Provincia e dal Consiglio Provinciale, nelle quali far emergere specifici indirizzi, favorendo la più ampia pubblicità agli esiti del dibattito, sia rispetto agli amministratori dei comuni, che nei confronti dell'intera popolazione.



**TITOLO IV**  
**ORGANIZZAZIONE DEGLI UFFICI**

**Art. 24**

**Criteri generali in materia di organizzazione degli uffici**

1. Gli uffici e i servizi della Provincia sono organizzati secondo le modalità stabilite dal regolamento di organizzazione approvato con decreto del Presidente della Provincia, sulla base dei criteri generali e degli indirizzi deliberati dal Consiglio provinciale.
  
2. Nell'organizzazione degli uffici e dei servizi, la Provincia persegue obiettivi e criteri di coordinamento, responsabilità, efficienza, efficacia, contenimento dei costi, flessibilità, valorizzazione delle professionalità, promozione delle pari opportunità e rispetto delle relazioni sindacali.

**Art. 25**

**Segretario generale e Direttore generale della Provincia**

1. Il Presidente, in conformità alla normativa vigente, nomina il Segretario generale della Provincia, che assicura la conformità dell'azione amministrativa alle leggi, allo Statuto e ai regolamenti, svolge compiti di collaborazione e di assistenza giuridica e amministrativa agli organi della Provincia, cura la verbalizzazione delle sedute del Consiglio Provinciale e dell'Assemblea dei Sindaci, roga i contratti nell'interesse della Provincia e svolge gli ulteriori compiti previsti dalla legge, dallo Statuto e dai regolamenti o conferiti dal Presidente della Provincia.
  
2. Il Presidente della Provincia, in conformità alla normativa vigente, può nominare il Direttore generale e ne dà informazione al Consiglio Provinciale attribuendo l'incarico al Segretario generale, ad un dirigente o ad altra persona di comprovata competenza ed esperienza. La durata dell'incarico non può eccedere quella del mandato del Presidente. L'incarico può essere revocato anticipatamente con provvedimento motivato del Presidente che ne dà informazione al Consiglio Provinciale. Il Direttore generale sovrintende alle funzioni dei dirigenti e ne coordina l'azione per il perseguimento degli obiettivi stabiliti dagli organi della Provincia.

**Art. 26**

**Dirigenti**

1. Ai dirigenti della Provincia spetta la direzione degli uffici e dei servizi attraverso la gestione amministrativa, finanziaria e tecnica dei medesimi. A tale fine essi dispongono di autonomi poteri di spesa e di organizzazione delle risorse professionali, finanziarie e strumentali affidate, nel rispetto delle direttive impartite dal Presidente della Provincia.
  
2. I dirigenti adottano i provvedimenti di propria competenza, che impegnano l'amministrazione verso l'esterno, nel rispetto dei principi d'imparzialità e buona amministrazione, e in relazione ai medesimi sono direttamente responsabili, in via esclusiva, in relazione agli obiettivi assegnati dall'Ente, della correttezza amministrativa, della efficienza e dei risultati della gestione.
  
3. Il regolamento di organizzazione disciplina i casi in cui il Direttore generale o, se questo non sia nominato, il Segretario generale, esercita il potere sostitutivo nei confronti dei dirigenti, in caso d'inerzia o per motivi di eccezionale gravità ed urgenza, riferendone immediatamente al Presidente della Provincia.
  
4. Previo assolvimento degli oneri di pubblicità previsti dalla legge, il Presidente della Provincia provvede, con proprio atto, su proposta scritta e motivata del Direttore generale o, se questo non sia nominato, del Segretario generale, ad attribuire e definire gli incarichi dirigenziali al personale di ruolo, tenendo conto della natura e dei programmi da realizzare, delle attitudini e delle capacità professionali del singolo

dirigente, nonché della preparazione tecnica e capacità di gestione dello stesso, valutate anche sulla scorta dei risultati conseguiti in precedenza.

5. Il Presidente può procedere alla copertura dei posti di qualifica dirigenziale o di alta specializzazione, mediante incarichi a tempo determinato, con le modalità e secondo quanto previsto dalla normativa vigente, nei limiti delle quote previste dal Regolamento di Organizzazione. Per i posti di qualifica dirigenziale, la quota degli stessi attribuibile mediante contratti a tempo determinato, comunque in misura non superiore al 30 per cento dei posti istituiti nella dotazione organica della medesima qualifica e, comunque, per almeno una unità.

6. Il regolamento di organizzazione degli uffici e dei servizi definisce gli ulteriori criteri per il conferimento degli incarichi dirigenziali.

## **TITOLO V ORDINAMENTO FINANZIARIO E CONTABILE**

### **Art. 27 Contabilità e bilancio**

1. L'ordinamento finanziario e contabile della Provincia è disciplinato dalla legge e dal regolamento Provinciale.

## **TITOLO VI ORGANISMI DI CONSULTAZIONE**

### **Art. 28 Organismi di consultazione**

1. Possono essere previste forme di consultazione anche limitate a parti del territorio o della popolazione provinciale. Tali consultazioni, da disciplinare con apposito regolamento di partecipazione, potranno avere la forma di referendum, indagini, sondaggi, questionari, assemblee e riguarderanno specifici problemi e temi di interesse provinciale.

## **TITOLO VII DISPOSIZIONI FINALI**

### **Art. 29 Entrata in vigore**

1. Lo Statuto è pubblicato, nelle forme di legge, sul sito internet della Provincia ed entra in vigore decorsi quindici giorni dalla pubblicazione.

2. Lo Statuto è, inoltre, trasmesso alla Regione al fine della pubblicazione nel Bollettino Ufficiale, ed inviato al Governo centrale per essere inserito nella raccolta ufficiale degli statuti.

---

ENTE DI GESTIONE PER I PARCHI E LA BIODIVERSITÀ -  
EMILIA CENTRALE

STATUTO

**Approvazione Statuto dell'Ente di gestione per i Parchi e la  
Biodiversità Emilia Centrale**

L'Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia  
Centrale, con deliberazione di Comitato Esecutivo n. 10 del  
09/03/2015, ha approvato lo Statuto dell'Ente.

IL DIRETTORE  
Valerio Fioravanti

## **Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Centrale**

### **Statuto**



– approvato con Deliberazione del Comitato Esecutivo n. 10 del 9 marzo 2015 –

## Sommar

<b>TITOLO I - DISPOSIZIONI GENERALI.....</b>	<b>4</b>
Art. 1 Finalità e obiettivi.....	4
Art. 2 Natura giuridica e competenze dell'Ente di gestione.....	5
Art. 3 Sede legale, sedi operative e logo.....	5
Art. 4 Informazione, accesso e partecipazione della comunità locale.....	6
<b>TITOLO II - STRUTTURA E GOVERNO DELL'ENTE DI GESTIONE.....</b>	<b>7</b>
<b>Capo I - Struttura dell'Ente.....</b>	<b>7</b>
Art. 5 Soggetti pubblici locali partecipanti all'Ente di gestione.....	7
Art. 6 Quote di contribuzione degli enti locali dei Parchi e della Riserva naturale orientata "Cassa di Espansione del Fiume Secchia".....	7
Art. 7 Quote di contribuzione degli enti locali delle Riserve naturali.....	9
Art. 8 Quote di contribuzione degli altri enti locali.....	9
<b>Capo II - Governo dell'Ente.....</b>	<b>9</b>
Art. 9 Organi di governo dell'Ente di gestione.....	9
Art. 10 Organismi consultivi e propositivi.....	9
Art. 11 Convocazione degli organi collegiali.....	10
<b>Capo III - Le Comunità.....</b>	<b>10</b>
Art. 12 Composizione.....	10
Art. 13 Attribuzioni.....	10
Art. 14 Convocazione.....	11
Art. 15 Funzionamento.....	11
Art. 16 Quote di partecipazione al voto.....	11
<b>Capo IV - Il Comitato Esecutivo.....</b>	<b>12</b>
Art. 17 Attribuzioni.....	12
Art. 18 Composizione e durata.....	13
Art. 19 Convocazione e funzionamento.....	14
Art. 20 Sostituzioni in seno agli organi.....	14
Art. 21 Informazione alle Comunità del Parco e della Riserva.....	14
<b>Capo V - Il Presidente.....</b>	<b>14</b>
Art. 22 Attribuzioni e compenso.....	14
Art. 23 Elezione e durata.....	14
<b>Capo VI - Il Revisore dei Conti.....</b>	<b>15</b>
Art. 24 Attribuzioni.....	15
<b>Capo VII - Organismi consultivi.....</b>	<b>15</b>
Art. 25 Le Consulte del Parco del Frignano, del Parco dei Sassi di Roccamalatina e della Riserva naturale orientata "Cassa di Espansione del Fiume Secchia".....	15
Art. 26 Il Comitato per la promozione della Macroarea Emilia Centrale.....	16
Art. 27 I Comitati istituzionali di partecipazione per le Riserve e i Paesaggi naturali e seminaturali protetti.....	16
Art. 28 Forme di consultazione per le attività gestionali dei Siti della rete Natura 2000 e delle Aree di Riequilibrio Ecologico.....	16

<b>Capo VIII - Organizzazione amministrativa e gestionale .....</b>	<b>16</b>
Art. 29 Nomina del Direttore dell'Ente di Gestione .....	16
Art. 30 Attribuzioni del Direttore.....	17
Art. 31 Personale dell'Ente di gestione.....	18
<b>TITOLO III - DISPOSIZIONI SUL PATRIMONIO, FINANZIARIE E FINALI.....</b>	<b>18</b>
Art. 32 Patrimonio.....	18
Art. 33 Gestione economico-finanziaria e contabile.....	18
Art. 34 Entrate dell'Ente di gestione.....	18
Art. 35 Investimenti e contratti.....	19
Art. 36 Disposizioni finali e transitorie.....	19

## - TITOLO I - DISPOSIZIONI GENERALI

### Art. 1 Finalità e obiettivi

1. Il fine prioritario dell'Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Centrale (da ora in avanti Ente di gestione, o Ente) è quello di contribuire, nel quadro dei Piani e Programmi dell'UNEP, dell'UE e dello Stato italiano, ad arrestare la perdita della biodiversità entro il 2020 e a mantenere la funzionalità dei servizi eco sistemici promuovendo nel contempo la valorizzazione del patrimonio naturale e il miglioramento delle condizioni di vita delle comunità locali.

2. L'attività dell'Ente è volta inoltre ad attuare le previsioni dalla Legge regionale n. 6 del 2005 e in particolare a realizzare la gestione unitaria dei diversi tipi di aree protette esistenti all'interno del territorio delle Province di Modena, Reggio Emilia e Parma così come previsto dalla Legge regionale n. 24 del 2011.

3. L'impostazione generale della gestione dell'Ente è tesa a rendere evidente, in primo luogo a chi le abita, le aree protette come opportunità per sprigionare le potenzialità offerte dalle risorse naturali, storiche, paesaggistiche, culturali e umane presenti.

4. L'Ente ispira la propria azione ai seguenti principi di carattere generale:

- responsabilità verso tutte le forme naturali viventi;
- solidarietà verso le future generazioni al fine di tramandare loro ambienti naturali in buono stato di conservazione;
- partecipazione effettiva delle comunità locali alle principali scelte di governo dei territori protetti;
- leale cooperazione, in primo luogo con gli enti locali territorialmente interessati e con i soggetti che rappresentano i diversi portatori di interesse del territorio, con particolare riferimento a coloro che vivono e lavorano all'interno delle aree protette;
- sussidiarietà trasversale e orizzontale nell'esercizio delle competenze assegnate all'Ente dalla Regione;
- adeguatezza nell'esercizio delle funzioni gestionali.

5. Oltre alle funzioni generali che la legislazione regionale affida agli Enti di gestione per i Parchi e la Biodiversità e alle finalità proprie, l'Ente intende perseguire alcuni particolari "obiettivi di scopo" che attengono alle peculiarità ambientali, culturali e socio-economiche del territorio della Macroarea.

6. I principali "obiettivi di scopo" che l'Ente assume per la propria attività e che costituiranno i principali parametri di riferimento per valutarne nel tempo l'efficacia, la coerenza e l'efficienza nella gestione sono:

- specializzare, definendo obiettivi gestionali caratterizzanti, la funzione di ciascuna area protetta gestita dall'Ente all'interno di una visione organica e unitaria dell'insieme della Macroarea;
- integrare, nell'ambito territoriale dell'Appennino centro-settentrionale, le attività gestionali delle proprie aree protette del crinale con quelle delle limitrofe aree protette, costituite in primo luogo dal Parco Nazionale Appennino Tosco-Emiliano e dal Parco Regionale del Corno alle Scale e dai Siti della rete Natura 2000 esterni ai Parchi. In questo quadro costituirà obiettivo dell'Ente il raccordare le proprie azioni di tutela e valorizzazione anche con le aree protette del limitrofo versante appenninico toscano per contribuire a realizzare il corridoio naturale del crinale dell'Appennino centro-settentrionale nell'ambito del progetto Appennino Parco d'Europa;
- promuovere il raccordo gestionale dei diversi tipi di aree protette (Parchi, Riserve, Paesaggi naturali e seminaturali protetti, Aree di Riequilibrio Ecologico, Siti della rete Natura 2000), che ricadono nell'ambito della media collina delle Province di Modena e di Reggio Emilia per favorire la realizzazione della connessione ecologica della parte centrale dell'Emilia-Romagna coordinandosi con le aree protette collinari delle Macroaree dell'Emilia Orientale e dell'Emilia Occidentale;
- organizzare in maniera unitaria la gestione delle aree protette presenti nella fascia territoriale più prossima

al corso del fiume Po, favorendo nel contempo l'integrazione dell'azione dell'Ente con quella degli Enti di gestione per i Parchi e la Biodiversità dell'Emilia Orientale e dell'Emilia Occidentale in funzione del rafforzamento del corridoio ecologico rappresentato dal medio corso del fiume Po. In questo contesto l'azione dell'Ente dovrà tendere all'obiettivo di coordinarsi, in particolare per la gestione delle aree protette poste lungo l'asta fluviale del Secchia, con le aree protette della parte lombarda;

- **favorire** le integrazioni gestionali per la realizzazione delle connessioni ecologiche tra le aree protette (Siti della rete Natura 2000 e Aree di Riequilibrio Ecologico) della pianura delle Province di Modena e di Reggio Emilia e, nell'ottica della formazione dei corridoi ecologici della pianura, con quelle presenti nelle Macroaree dell'Emilia Orientale e dell'Emilia Occidentale.

## **Art. 2**

### **Natura giuridica e competenze dell'Ente di gestione**

1. L'Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità della Macroarea Emilia Centrale è un Ente pubblico al quale si applicano, per quanto non diversamente disciplinato dalla L.R. n. 6 del 2005, dalla L.R. n. 24 del 2011, dalla normativa di settore e dal presente Statuto, le disposizioni del D.Lgs. n. 267 del 2000.

2. L'Ente di gestione esercita, ai sensi dell'art. 3 della L.R. n. 24 del 2011, le seguenti competenze:

a) la gestione dei Parchi naturali regionali del Frignano e dei Sassi di Roccamalatina e della Riserva naturale orientata "Cassa di Espansione del Fiume Secchia", nonché dei Siti della rete Natura 2000 situati all'interno del loro perimetro;

b) la gestione delle altre aree protette a esso trasferite dalle Province territorialmente interessate, ivi compresi i Siti della rete Natura 2000 esterni al perimetro dei Parchi e della Riserva naturale orientata "Cassa di Espansione del Fiume Secchia";

c) l'istituzione dei Paesaggi naturali e seminaturali protetti e la relativa gestione, previa proposta della Provincia territorialmente interessata;

d) l'istituzione e il coordinamento della gestione delle Aree di Riequilibrio Ecologico;

e) l'adozione del Programma di tutela e valorizzazione della Macroarea;

f) la valutazione di incidenza dei progetti, interventi, Piani e Programmi che interessano Siti della rete Natura 2000 di sua competenza, fermo restando quanto previsto dall'art. 6 della L.R. n. 7 del 2004 (Disposizioni in materia ambientale. Modifiche e integrazioni a leggi regionali);

g) il coordinamento e la gestione delle attività di educazione alla sostenibilità in materia di biodiversità e conservazione della natura, in coerenza con la L.R. n. 27 del 2009 (Promozione, organizzazione e sviluppo delle attività di informazione e di educazione alla sostenibilità);

h) l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di fauna minore ai sensi della L.R. n. 15 del 2006 (Disposizioni per la tutela della fauna minore in Emilia-Romagna);

i) lo sviluppo di forme di coordinamento e collaborazione con l'Ente Parco Nazionale Appennino Tosco-Emiliano;

j) la gestione del demanio forestale regionale e dei demani forestali comunali a esso affidati e ricompresi nel territorio delle aree protette della Macroarea;

k) le funzioni amministrative previste dalle disposizioni nazionali o regionali di settore per il quale sia stato espressamente delegato.

3. L'Ente di gestione può inoltre assumere tramite accordi con gli enti locali la gestione di ulteriori compiti connessi alle proprie competenze, nonché svolgere attività di supporto tecnico agli enti locali per la gestione delle aree protette qualora non eserciti direttamente tali funzioni.

## **Art. 3**

### **Sede legale, sedi operative e logo**

1. L'Ente di gestione ha sede legale in Modena, viale Jacopo Barozzi 340.

2. Le altre sedi operative dell'Ente sono le seguenti:

a) Sede operativa del Parco del Frignano, c/o Centro Parco, via Tamburù 8, Pievepelago (MO);

b) Sede operativa del Parco dei Sassi di Roccamalatina, c/o Centro Parco "Il Fontanazzo", via Pieve di Trebbio 1287, Roccamalatina di Guiglia (MO);

c) Sede operativa della Riserva naturale orientata "Cassa di Espansione del Fiume Secchia", c/o l'Ospitale, via Fontana 2, Rubiera (RE).

3. Altre sedi operative dell'Ente possono essere istituite con deliberazione del Comitato Esecutivo tenendo conto dell'eventuale trasferimento delle competenze gestionali di ulteriori aree protette da parte delle Province interessate.

4. La variazione della sede legale, anche con trasferimento in altro Comune, è deliberata dal Comitato Esecutivo previo parere obbligatorio delle Comunità dei Parchi e della Comunità della Riserva naturale orientata "Cassa di Espansione del Fiume Secchia".

5. La variazione delle sedi operative, anche con trasferimento in altro Comune, è deliberata dal Comitato Esecutivo previo parere obbligatorio della Comunità interessata.

6. Il logo dell'Ente, approvato con deliberazione del Comitato Esecutivo per rappresentare in maniera unitaria il sistema delle aree protette gestite, è il seguente:



#### **Art. 4**

##### **Informazione, accesso e partecipazione della comunità locale**

1. L'Ente di gestione assicura l'informazione permanente sulla propria attività utilizzando i mezzi ritenuti idonei, secondo le attuali tecniche di comunicazione, per rendere le popolazioni locali attivamente partecipi alle scelte e alle attività dell'Ente.

2. Gli atti dell'Ente di cui la legge, lo Statuto, i regolamenti o altre norme prevedono la pubblicazione vengono depositati presso la sede dell'Ente e pubblicati in via telematica sul sito web dell'Ente.

3. L'accesso agli atti e la partecipazione democratica alle scelte e alle attività dell'Ente sono disciplinate da apposito regolamento.

4. Allo scopo di ampliare le forme di partecipazione dei residenti e dei fruitori delle aree protette di sua competenza, l'Ente favorisce la nascita delle associazioni Amici del Parco ai sensi dell'art. 40-bis della L.R. n. 24 del 2011.



**- TITOLO II -  
STRUTTURA E GOVERNO DELL'ENTE DI GESTIONE**

**- Capo I -  
Struttura dell'Ente**

**Art. 5**

**Soggetti pubblici locali partecipanti all'Ente di gestione**

1. Partecipano all'Ente di gestione i seguenti enti:

- a) la Provincia di Modena;
- b) la Provincia di Reggio Emilia;
- c) i Comuni di Fanano, Fiumalbo, Frassinoro, Montecreto, Pievepelago, Riolunato, Sestola, Guiglia, Marano sul Panaro, Zocca, Campogalliano, Modena e Rubiera;
- d) i Comuni di Carpi, Casalgrande, Castellarano, Cavezzo, Concordia, Formigine, Novi di Modena, San Possidonio, San Prospero, Sassuolo e Soliera in quanto conferiscono risorse economiche nella loro qualità di Comuni limitrofi alla Riserva naturale orientata "Cassa di Espansione del Fiume Secchia";
- e) le Unioni di Comuni del Frignano, del Distretto Ceramico e Terre di Castelli, in rappresentanza dei Comuni appartenenti alle stesse ed esterni al territorio dei Parchi e in quanto interessate dalle ricadute delle politiche ambientali ed economico-sociali promosse dall'Ente attraverso la gestione dei rispettivi Parchi.

2. Partecipano altresì all'Ente di gestione le forme di associazione tra Comuni per la gestione della rete Natura 2000, delle Riserve naturali e dei Paesaggi naturali e seminaturali protetti e delle Aree di Riequilibrio Ecologico, la cui superficie protetta costituisca almeno l'otto per cento della superficie protetta della Macroarea, ai sensi dell'art. 6 comma 2 della L.R. n. 24 del 2011 e previa stipula di convenzione come previsto dall'art. 18 comma 2 del presente Statuto.

3. Possono altresì partecipare all'Ente di gestione i Comuni dell'Emilia-Romagna facenti parte delle Comunità dei Parchi nazionali contermini alla Macroarea, ai sensi dell'art. 6 comma 3 della L.R. n. 24 del 2011 e previa stipula di convenzione come previsto dall'art. 18 comma 3 del presente Statuto.

**Art. 6**

**Quote di contribuzione degli enti locali dei Parchi e della  
Riserva naturale orientata "Cassa di Espansione del Fiume Secchia"**

1. In sede di prima attuazione, le quote di contribuzione dei singoli enti sono determinate per ogni Comunità del Parco, per la Comunità della Riserva naturale orientata "Cassa di Espansione del Fiume Secchia" e per le Amministrazioni provinciali come di seguito specificato:

Comunità del Parco del Frignano:

<i>Ente</i>	<i>Quota di contribuzione (ammontare in euro)</i>	<i>Quota di contribuzione (percentuale)</i>
1 Comune di Fanano	12.085,09	18,7%
2 Comune di Fiumalbo	12.085,09	18,7%
3 Comune di Frassinoro	4.028,38	6,3%
4 Comune di Montecreto	2.014,19	3,1%
5 Comune di Pievepelago	12.085,09	18,7%
6 Comune di Riolunato	4.028,38	6,3%
7 Comune di Sestola	4.028,38	6,3%
8 Unione dei Comuni del Distretto Ceramico	4.028,38	6,3%

9	Unione dei Comuni del Frignano	10.070,90	15,6%
	TOTALE COMUNITÀ	64.453,88	100,0%

## Comunità del Parco dei Sassi:

<i>Ente</i>	<i>Quota di contribuzione (ammontare in euro)</i>	<i>Quota di contribuzione (percentuale)</i>
10 Comune di Guiglia	20.071,25	35,7%
11 Comune di Marano sul Panaro	2.877,35	5,1%
12 Comune di Zocca	12.141,00	21,5%
13 Unione Terre di Castelli	21.208,00	37,7%
TOTALE COMUNITÀ	56.297,60	100,0%

## Comunità della Riserva naturale orientata "Cassa di Espansione del Fiume Secchia":

<i>Ente</i>	<i>Quota di contribuzione (ammontare in euro)</i>	<i>Quota di contribuzione (percentuale)</i>
14 Comune di Campogalliano	20.658,40	20,0%
15 Comune di Modena	20.658,40	20,0%
16 Comune di Rubiera	20.658,40	20,0%
17 Comuni di Carpi, Novi di Modena e Soliera	16.394,40	16,0%
18 Comune di Casalgrande	4.132,00	4,0%
19 Comune di Castellarano	4.132,00	4,0%
20 Comune di Cavezzo	2.080,00	2,0%
21 Comune di Concordia sulla Secchia	2.080,00	2,0%
22 Comune di Formigine	4.132,00	4,0%
23 Comune di San Possidonio	2.080,00	2,0%
24 Comune di San Prospero	2.080,00	2,0%
25 Comune di Sassuolo	4.132,00	4,0%
TOTALE COMUNITÀ	103.217,60	100,0%

## Amministrazioni provinciali:

<i>Ente</i>	<i>Quota di contribuzione (ammontare in euro)</i>	<i>Quota di contribuzione (percentuale)</i>
26 Provincia di Modena	62.000,00	71,3%
27 Provincia di Reggio Emilia	25.000,00	28,7%
TOTALE AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI	87.000,00	100,0%

2. L'ammontare delle quote di contribuzione di cui al comma precedente è quello previsto per l'anno 2015; ferme restando le percentuali di contribuzione, la variazione dell'ammontare delle quote non si configura come una modifica statutaria.

3. Le quote di contribuzione di cui al comma 1 sono aggiornate dal Comitato Esecutivo, almeno ogni tre anni, sentito il parere delle rispettive Comunità e delle Amministrazioni Provinciali, se interessate da modifiche.

4. Annualmente, in sede di approvazione del Bilancio di previsione, il Comitato Esecutivo, previo parere delle Comunità, delibera l'ammontare delle quote di contribuzione a carico di ciascuna Comunità, tenendo ferme le percentuali di contribuzione, e l'ammontare delle quote di contribuzione a carico delle Amministrazioni provinciali. La variazione è comunicata agli enti interessati con congruo anticipo, anche tenendo conto dei tempi previsti dalla legge in materia di approvazione dei bilanci di previsione.

**Art. 7****Quote di contribuzione degli enti locali delle Riserve naturali**

1. Le quote di contribuzione degli enti territorialmente interessati dalle Riserve naturali saranno determinate dal Comitato Esecutivo al momento del loro conferimento da parte delle rispettive Province.
2. Annualmente, in sede di approvazione del Bilancio di previsione, il Comitato Esecutivo, previo parere dei singoli enti interessati, può deliberare la variazione della quota a carico di ciascun ente locale. La variazione è comunicata agli enti interessati con congruo anticipo, anche tenendo conto dei tempi previsti dalla legge in materia di approvazione dei bilanci di previsione.

**Art. 8****Quote di contribuzione degli altri enti locali**

1. Il Comitato Esecutivo determina le quote di contribuzione:
  - a) dei Comuni dell'Emilia-Romagna facenti parte delle Comunità dei Parchi nazionali contermini alla Macroarea, ai sensi dell'art. 6 comma 3 della L.R. n. 24 del 2011;
  - b) degli enti locali territorialmente interessati dai Paesaggi naturali e seminaturali protetti;
  - c) degli enti locali territorialmente interessati dalle Aree di Riequilibrio Ecologico;
  - d) degli enti locali territorialmente interessati dai Siti della rete Natura 2000.
2. Il Comitato Esecutivo procede alla determinazione della quota di contribuzione degli enti di cui al comma precedente in accordo con gli stessi.
3. Annualmente, in sede di approvazione del Bilancio di previsione, il Comitato Esecutivo, previo parere dei singoli enti interessati, può deliberare la variazione della quota a carico di ciascun ente locale. La variazione è comunicata agli enti interessati con congruo anticipo, anche tenendo conto dei tempi previsti dalla legge in materia di approvazione dei bilanci di previsione.

**- Capo II -  
Governo dell'Ente****Art. 9****Organi di governo dell'Ente di gestione**

1. Sono organi di governo dell'Ente di gestione:
  - a) le Comunità del Parco del Frignano, del Parco dei Sassi di Roccamalatina e della Riserva naturale orientata "Cassa di Espansione del Fiume Secchia";
  - b) il Comitato Esecutivo;
  - c) il Presidente.

**Art. 10****Organismi consultivi e propositivi**

1. Sono organismi consultivi e propositivi dell'Ente di gestione:
  - a) le Consulte del Parco del Frignano, del Parco dei Sassi di Roccamalatina e della Riserva naturale orientata "Cassa di Espansione del Fiume Secchia";
  - b) il Comitato per la promozione della Macroarea.
2. Il Comitato Esecutivo, per favorire la partecipazione alle scelte dell'Ente, può istituire con proprio atto deliberativo appositi organismi di partecipazione rappresentativi dei territori interessati dalle Riserve naturali, dalle altre aree protette e dai Siti della rete Natura 2000. L'atto deliberativo stabilirà la composizione e le funzioni di tali organismi.

**Art. 11****Convocazione degli organi collegiali**

1. L'avviso di convocazione della riunione degli organi collegiali deve essere inviato, almeno cinque giorni antecedenti la seduta, tramite raccomandata con ricevuta di ritorno, fax o posta elettronica certificata.
2. In caso di urgenza, la riunione potrà essere indetta con un preavviso inferiore a quello previsto dal comma 1, ma comunque di almeno ventiquattro ore.

**- Capo III -  
Le Comunità****Art. 12****Composizione**

1. Nell'ambito dell'Ente di gestione sono costituite le Comunità del Parco del Frignano, del Parco dei Sassi di Roccamalatina e della Riserva naturale orientata "Cassa di Espansione del Fiume Secchia".
2. La Comunità del Parco del Frignano è composta dai Sindaci, o da amministratori locali dagli stessi delegati, dei Comuni il cui territorio è interessato dal perimetro del Parco e dell'area contigua.
3. Fanno altresì parte della Comunità del Parco del Frignano, il Presidente, o amministratore locale delegato, dell'Unione dei Comuni del Frignano e il Presidente, o amministratore locale delegato, dell'Unione dei Comuni del Distretto Ceramico, in rappresentanza dei Comuni territorialmente limitrofi al Parco e interessati dalle ricadute delle politiche ambientali ed economico-sociali promosse dalla gestione del Parco stesso.
4. La Comunità del Parco dei Sassi di Roccamalatina è composta dai Sindaci, o da amministratori locali dagli stessi delegati, dei Comuni il cui territorio è interessato dal perimetro del Parco e dell'area contigua.
5. Fa altresì parte della Comunità del Parco dei Sassi di Roccamalatina, il Presidente, o amministratore locale delegato, dell'Unione di Comuni Terre di Castelli, in rappresentanza dei Comuni di Castelvetro di Modena, Savignano sul Panaro e Vignola in quanto facenti parte del disciolto Consorzio di gestione, nonché in rappresentanza dei restanti Comuni dell'Unione Terre di Castelli interessati dalle ricadute delle politiche ambientali ed economico-sociali promosse dalla gestione del Parco stesso.
6. La Comunità della Riserva naturale orientata "Cassa di Espansione del Fiume Secchia" è composta dai Sindaci, o da amministratori locali dagli stessi delegati, dei Comuni il cui territorio è interessato dal perimetro della Riserva e dai Sindaci, o da amministratori locali dagli stessi delegati, dei Comuni di Carpi, Novi di Modena e Soliera (in forma associata), Casalgrande, Castellarano, Cavezzo, Concordia, Formigine, San Prospero, San Possidonio e Sassuolo in quanto conferiscono risorse all'Ente e in quanto territorialmente limitrofi alla Riserva stessa e interessati alle politiche di valorizzazione dell'asta del fiume Secchia.
7. I componenti delle Comunità rimangono in carica per cinque anni. Qualora il Sindaco cessi dalla carica nel periodo di vigenza dell'organo di governo di cui è componente, allo stesso subentra il nuovo eletto. Analogamente avviene per quanto riguarda il rappresentante delle Unioni dei Comuni. La cessazione dalla carica del soggetto delegato comporta la decadenza della delega.
8. Le cause di incompatibilità, di rimozione o sospensione dei componenti delle Comunità sono disciplinate dalla legge.
9. Le Comunità si possono dotare di un apposito regolamento di funzionamento interno.

**Art. 13****Attribuzioni**

1. Alle Comunità del Parco del Frignano, del Parco dei Sassi di Roccamalatina e della Riserva naturale orientata "Cassa di Espansione del Fiume Secchia" competono le funzioni di cui alla L.R. n. 24 del 2011, e in particolare:
  - a) nominare il Presidente della Comunità;
  - b) nominare un rappresentante in seno al Comitato Esecutivo;

- c) determinare la destinazione degli introiti derivanti dalle attività e iniziative riferite al Parco o alla Riserva e approvare le relative modalità di utilizzo;
- d) elaborare il documento preliminare relativo al Piano territoriale del Parco;
- e) proporre il Regolamento del Parco o della Riserva;
- f) proporre i componenti della Consulta del Parco o della Riserva;
- g) esprimere un parere sui progetti di intervento particolareggiato del Parco o della Riserva;
- h) promuovere l'attuazione di progetti di sviluppo locale, da attuarsi anche attraverso lo strumento dell'accordo di programma fra l'Ente di gestione, la Regione, la Provincia e altri soggetti collettivi attivi sul territorio, al fine di concertare la destinazione degli investimenti locali stanziati dai diversi fondi settoriali;
- i) promuovere accordi fra l'Ente di gestione, i Comuni, le Unioni di Comuni per lo svolgimento di attività finalizzate alla valorizzazione dei territori anche in attuazione dell'art. 4 della L.R. n. 2 del 2004 (Legge per la montagna);
- j) esprimere parere obbligatorio sullo Statuto dell'Ente di gestione e sulle proposte di modifica di tale atto;
- k) esprimere parere obbligatorio sul Bilancio dell'Ente di gestione;
- l) esprimere parere obbligatorio sul Programma triennale di tutela e valorizzazione della Macroarea per i Parchi e la Biodiversità, ivi compresi i programmi di investimento relativi alla Macroarea sulla base dei finanziamenti regionali, delle altre forme di finanziamento e dei contributi versati dagli enti locali.

#### **Art. 14 Convocazione**

1. La Comunità è convocata e presieduta dal suo Presidente, che formula l'ordine del giorno delle sedute. In caso di assenza o impedimento del Presidente, questi è sostituito dal componente della Comunità espressione dell'ente locale con la quota di partecipazione più alta e in secondo luogo, in caso di quote di partecipazione più alte equivalenti, dal componente espressione dell'ente locale con il maggior numero di abitanti.
2. La Comunità è altresì convocata dal suo Presidente, entro venti giorni, quando ne sia fatta richiesta da tanti componenti che rappresentino almeno un quinto delle quote di partecipazione o dal Presidente dell'Ente di gestione.

#### **Art. 15 Funzionamento**

1. La Comunità si riunisce almeno cinque volte l'anno.
2. Alle riunioni della Comunità partecipano, senza diritto di voto, il Presidente dell'Ente di gestione e il Direttore dell'Ente di gestione, o funzionario da lui delegato, che funge da segretario. Il verbale di ciascuna adunanza è sottoscritto dal Presidente della Comunità.
3. La Comunità è validamente insediata con la presenza della maggioranza delle quote di partecipazione al voto.
4. Le decisioni della Comunità sono validamente assunte con la maggioranza assoluta delle quote di partecipazione presenti.
5. Tutte le decisioni, a eccezione delle decisioni concernenti persone, sono adottate con votazione palese, salvo che non sia diversamente disposto.

#### **Art. 16 Quote di partecipazione al voto**

1. Le quote di partecipazione dei singoli enti alle Comunità sono determinate secondo i parametri della superficie protetta, distinguendo Parco e Area contigua, e delle risorse conferite come di seguito specificato:

## Comunità del Parco del Frignano:

<i>Ente</i>	<i>Quota di partecipazione</i>
1 Comune di Fanano	18,7%
2 Comune di Fiumalbo	18,7%
3 Comune di Frassinoro	6,3%
4 Comune di Montecreto	3,1%
5 Comune di Pievepelago	18,7%
6 Comune di Riolunato	6,3%
7 Comune di Sestola	6,3%
8 Unione dei Comuni del Distretto Ceramico	6,3%
9 Unione dei Comuni del Frignano	15,6%
	100,0%

## Comunità del Parco dei Sassi:

<i>Ente</i>	<i>Quota di partecipazione</i>
10 Comune di Guiglia	35,7%
11 Comune di Marano sul Panaro	5,1%
12 Comune di Zocca	21,5%
13 Unione Terre di Castelli	37,7%
	100,0%

## Comunità della Riserva naturale orientata "Cassa di Espansione del Fiume Secchia":

<i>Ente</i>	<i>Quota di partecipazione</i>
14 Comune di Campogalliano	20,0%
15 Comune di Modena	20,0%
16 Comune di Rubiera	20,0%
17 Comuni di Carpi, Novi di Modena e Soliera	16,0%
18 Comune di Casalgrande	4,0%
19 Comune di Castellarano	4,0%
20 Comune di Cavezzo	2,0%
21 Comune di Concordia sulla Secchia	2,0%
22 Comune di Formigine	4,0%
23 Comune di San Possidonio	2,0%
24 Comune di San Prospero	2,0%
25 Comune di Sassuolo	4,0%
	100,0%

## - Capo IV - Il Comitato Esecutivo

### Art. 17 Attribuzioni

1. Al Comitato Esecutivo spettano tutte le funzioni non espressamente riservate agli altri organi dalla L.R. n. 24 del 2011. Spetta, in particolare, al Comitato Esecutivo:

- a) approvare lo Statuto e il Regolamento di funzionamento e le relative variazioni, previo parere obbligatorio delle Comunità dei Parchi e della Riserva naturale orientata "Cassa di Espansione del Fiume Secchia";
- b) nominare al proprio interno il Presidente;

- c) nominare il Revisore dei conti;
- d) nominare i componenti delle Consulte e del Comitato per la promozione della Macroarea;
- e) approvare la dotazione organica del personale e assumere le decisioni inerenti la gestione dello stesso non di competenza del Direttore;
- f) approvare il Bilancio, previo parere obbligatorio delle Comunità dei Parchi e della Riserva naturale orientata "Cassa di Espansione del Fiume Secchia", da rendersi entro trenta giorni dalla richiesta;
- g) approvare, in sede di Bilancio di previsione, la quota annuale di contribuzione a carico di ognuno dei soggetti aderenti all'Ente di gestione, secondo le modalità previste dal presente Statuto;
- h) sottoporre alla Provincia, ai sensi dell'articolo 28 della L.R. n. 6 del 2005, la proposta di Piano territoriale del Parco;
- i) approvare il Programma triennale di tutela e valorizzazione della Macroarea per i Parchi e la Biodiversità, ivi compresi i programmi di investimento relativi alla Macroarea sulla base dei finanziamenti regionali, delle altre forme di finanziamento e dei contributi versati dagli enti locali, previo parere obbligatorio delle Comunità dei Parchi e della Riserva naturale orientata "Cassa di Espansione del Fiume Secchia";
- j) approvare gli accordi, le intese e le convenzioni connesse alla gestione della Macroarea;
- k) formulare proposte e indirizzi per una gestione di area vasta della biodiversità;
- l) proporre alla Provincia progetti di intervento particolareggiato di cui all'articolo 27 della L.R. n. 6 del 2005;
- m) approvare i Regolamenti dei Parchi e delle Riserve naturali di competenza dell'Ente, previo parere obbligatorio della rispettiva Comunità del Parco e sentita la Provincia interessata;
- n) approvare le misure di conservazione e i piani di gestione dei Siti della rete Natura 2000 di competenza dell'Ente, su proposta della Comunità del Parco o della Riserva interessata se tali siti ricadono all'interno dei Parchi regionali o della Riserva naturale orientata "Cassa di Espansione del Fiume Secchia";
- o) istituire i Paesaggi naturali e seminaturali protetti e le Aree di Riequilibrio Ecologico.

### **Art. 18 Composizione e durata**

1. Il Comitato Esecutivo è costituito da:
  - a) il Presidente della Provincia di Modena, o suo amministratore locale delegato;
  - b) il Presidente della Provincia di Reggio Emilia, o suo amministratore locale delegato;
  - c) un rappresentante individuato dalla Comunità del Parco del Frignano;
  - d) un rappresentante individuato dalla Comunità del Parco dei Sassi di Roccamalatina;
  - e) un rappresentante individuato dalla Comunità della Riserva naturale "Cassa di Espansione del Fiume Secchia".
2. Fa altresì parte del Comitato, ai sensi dell'articolo 6 comma 2 della L.R. n. 24 del 2011, un rappresentante delle forme di associazione tra Comuni per la gestione delle aree protette, la cui superficie protetta costituisca almeno l'otto per cento della superficie protetta della Macroarea, previa stipula di convenzione. La convenzione deve definire l'entità della contribuzione economica annuale a favore dell'Ente di gestione, nonché le modalità e i termini della collaborazione operativa tra i Comuni e l'Ente stesso.
3. Può altresì fare parte del Comitato, ai sensi dell'articolo 6 comma 3 della L.R. n. 24 del 2011, un rappresentante dei Comuni della Provincia di Reggio Emilia territorialmente interessati dal Parco Nazionale Appennino Tosco-Emiliano, previa stipula di convenzione. La convenzione deve definire l'entità della contribuzione economica annuale a favore dell'Ente di gestione, nonché le modalità e i termini della collaborazione operativa tra i Comuni e l'Ente stesso, nell'ottica di favorire il coordinamento delle azioni di conservazione della biodiversità e di promozione dei territori con il Parco Nazionale Appennino Tosco-Emiliano.

4. I componenti del Comitato Esecutivo rimangono in carica per cinque anni. Qualora il Presidente di Provincia cessi dalla carica nel periodo di vigenza dell'organo di governo di cui è componente, allo stesso subentra il nuovo eletto. La cessazione dalla carica del soggetto delegato comporta la decadenza della delega.

#### **Art. 19 Convocazione e funzionamento**

1. Il Comitato Esecutivo è convocato dal Presidente dell'Ente di gestione di propria iniziativa, o su richiesta di almeno un terzo dei componenti.
2. Partecipa alle sedute del Comitato Esecutivo il Direttore dell'Ente di gestione che funge da segretario. I verbali delle deliberazioni sono sottoscritti dal Presidente.
3. Le sedute del Comitato Esecutivo sono validamente insediate con la presenza della maggioranza dei suoi componenti, compreso il Presidente, e le decisioni sono validamente assunte a maggioranza dei presenti. Ogni componente ha a disposizione un voto. In caso di parità è determinante il voto del Presidente.

#### **Art. 20 Sostituzioni in seno agli organi**

1. Qualora, per qualsiasi motivo, cessi dalla carica un componente del Comitato Esecutivo, nella prima seduta successiva alla vacanza è individuato il nuovo componente ai sensi della L.R n. 24 del 2011. Il nuovo componente è nominato per il solo periodo residuo di incarico del predecessore.

#### **Art. 21 Informazione alle Comunità del Parco e della Riserva**

1. Il Comitato Esecutivo, almeno trenta giorni prima della seduta, trasmette alle Comunità avviso di deposito degli atti relativi alle lettere a), f), g), i), l), m) del precedente art. 17 comma 1, per consentire l'esame degli stessi e la formulazione del parere.
2. Eventuali osservazioni della Comunità agli atti del Comitato Esecutivo devono pervenire allo stesso entro venti giorni dalla ricezione dell'avviso di deposito di cui al comma 1, trascorsi i quali il Comitato Esecutivo può validamente deliberare in merito.
3. La trasmissione alle Comunità delle proposte di modifica del Bilancio di previsione può essere omessa, sulla base di motivata deliberazione del Comitato Esecutivo, qualora ricorrano motivi di urgenza e/o le modifiche non eccedano l'ordinaria amministrazione.

### **- Capo V - Il Presidente**

#### **Art. 22 Attribuzioni e compenso**

1. Il Presidente ha la rappresentanza legale dell'Ente di gestione, convoca e presiede il Comitato Esecutivo e vigila sull'esatta e tempestiva esecuzione dei provvedimenti deliberati.
2. Il compenso del Presidente, qualora non sia un amministratore, è stabilito dal Comitato Esecutivo con l'atto di nomina in misura non superiore a quello previsto per il Sindaco di un Comune con popolazione sino a 15.000 abitanti.

#### **Art. 23 Elezione e durata**

1. Il Presidente dell'Ente di gestione è eletto dal Comitato Esecutivo tra i suoi componenti a maggioranza dei due terzi; dopo due votazioni senza che sia stata raggiunta tale maggioranza, si procede al ballottaggio fra i due candidati che hanno riportato il maggior numero di voti nella seconda votazione.
2. Il Presidente rimane in carica per cinque anni.



## **- Capo VI - Il Revisore dei Conti**

### **Art. 24 Attribuzioni**

1. La vigilanza sulla regolarità contabile, finanziaria ed economica della gestione è esercitata da un Revisore unico.
2. Il Revisore è nominato dal Comitato Esecutivo e scelto nel rispetto delle disposizioni di cui al D.Lgs. n. 267 del 2000 (Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali) e di quanto previsto all'articolo 16 comma 25 del D.L. n. 138 del 2011 (Ulteriori misure urgenti per la stabilizzazione finanziaria e per lo sviluppo), convertito con L. n. 48 del 2011.
3. Per quanto non diversamente previsto si applica la normativa vigente per gli enti locali.

## **- Capo VII - Organismi consultivi**

### **Art. 25 Le Consulte del Parco del Frignano, del Parco dei Sassi di Roccamalatina e della Riserva naturale orientata "Cassa di Espansione del Fiume Secchia"**

1. Le Consulte del Parco del Frignano, del Parco dei Sassi di Roccamalatina e della Riserva naturale orientata "Cassa di Espansione del Fiume Secchia" sono nominate dal Comitato Esecutivo su proposta delle rispettive Comunità. Ogni Consulta è composta da:
  - a) un rappresentante delle organizzazioni sindacali;
  - b) due rappresentanti delle associazioni ambientaliste;
  - c) due rappresentanti delle organizzazioni professionali agricole;
  - d) un rappresentante delle associazioni dell'artigianato;
  - e) un rappresentante delle associazioni del commercio e del turismo;
  - f) un rappresentante di ciascun Ambito Territoriale di Caccia (ATC) territorialmente afferente al Parco;
  - g) un rappresentante dell'associazione degli Amici del Parco, se presente;
  - h) un rappresentante degli usi civici, se presenti.
2. La Consulta ha sede presso la rispettiva Comunità e viene convocata almeno due volte all'anno dal rappresentante della Comunità nel Comitato Esecutivo, che la presiede.
3. La Consulta esprime, entro venti giorni dal ricevimento della richiesta, un parere obbligatorio non vincolante sui seguenti atti:
  - a) le proposte di Piano territoriale del Parco presso cui è istituita;
  - b) le proposte di Regolamento del Parco o della Riserva presso cui è istituita;
  - c) le proposte di accordo agro-ambientale riguardanti il Parco presso cui è istituita;
  - d) i progetti di intervento particolareggiato riguardanti il Parco presso cui è istituita.
4. Presso la Consulta è istituita la Commissione degli agricoltori del Parco o della Riserva. Ne fanno parte i rappresentanti delle associazioni agricole che hanno stipulato l'accordo agro-ambientale di cui all'art. 33 della L.R. n. 6 del 2005, con il compito di monitorare lo stato d'attuazione dell'accordo e con funzione propositiva.

**Art. 26****Il Comitato per la promozione della Macroarea Emilia Centrale**

1. I componenti del Comitato per la promozione della Macroarea sono nominati dal Comitato Esecutivo.
2. Il Comitato per la promozione della Macroarea è composto da sei rappresentanti dei settori:
  - a) finanza;
  - b) agricoltura e silvicoltura;
  - c) industria;
  - d) agro-alimentare;
  - e) commercio;
  - f) turismo;e da un componente nominato dalla Giunta regionale.
3. Il Comitato per la promozione della Macroarea propone al Comitato Esecutivo accordi e intese tra l'Ente di gestione, gli enti locali il cui territorio sia ricompreso nella Macroarea ma non nel perimetro dei parchi e i diversi settori economici, al fine di reperire le risorse necessarie alla realizzazione di interventi e progetti nel territorio delle Aree protette e dei Siti della rete Natura 2000.

**Art. 27****I Comitati istituzionali di partecipazione per le Riserve e i Paesaggi naturali e seminaturali protetti**

1. Per favorire il coinvolgimento alle proprie scelte gestionali l'Ente di gestione, attraverso apposito atto deliberativo, può istituire dei "Comitati istituzionali di partecipazione" per ognuna delle Riserve naturali e dei Paesaggi naturali e seminaturali protetti la cui gestione sarà conferita all'Ente da parte delle rispettive Province.
2. I Comitati istituzionali saranno composti dai rappresentanti degli enti locali territorialmente interessati.
3. Attraverso l'atto deliberativo di cui al precedente comma 1 il Comitato Esecutivo, acquisito il parere degli enti locali interessati, definisce le modalità di funzionamento, la composizione e le funzioni dei Comitati istituzionali.

**Art. 28****Forme di consultazione per le attività gestionali dei Siti della rete Natura 2000 e delle Aree di Riequilibrio Ecologico**

1. Allo scopo di garantire la partecipazione dei Comuni territorialmente interessati dai Siti della rete Natura 2000 e dalle Aree di Riequilibrio Ecologico che verranno trasferite per la loro gestione all'Ente, il Comitato Esecutivo approva uno specifico regolamento per la disciplina delle forme di consultazione preventiva degli enti locali in merito alla predisposizione dei piani di gestione o delle misure di conservazione previste dalla legislazione vigente.

**- Capo VIII -****Organizzazione amministrativa e gestionale****Art. 29****Nomina del Direttore dell'Ente di Gestione**

1. Il Direttore è incaricato con deliberazione del Comitato Esecutivo ovvero assunto con contratto di lavoro subordinato a tempo determinato tra figure in possesso del diploma di laurea secondo il vecchio ordinamento o laurea specialistica secondo il nuovo ordinamento nonché di comprovata esperienza in gestione dei sistemi naturali, nel rispetto di quanto previsto dall'ordinamento sugli enti locali e dalla legislazione nazionale e regionale vigente in materia. Il Regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi stabilisce le modalità, i criteri e i limiti per l'individuazione del Direttore.

**Art. 30**  
**Attribuzioni del Direttore**

1. Il Direttore:

- a) provvede ad attuare gli indirizzi e gli obiettivi stabiliti dagli organi di governo dell'Ente di gestione;
- b) esercita poteri di gestione tecnica, amministrativa e contabile;
- c) sovrintende alla gestione amministrativa;
- d) conferisce gli incarichi dirigenziali e non dirigenziali;
- e) cura l'esecuzione delle deliberazioni assunte dal Comitato Esecutivo secondo le proprie competenze;
- f) partecipa alle sedute del Comitato Esecutivo e delle Comunità del Parco e della Riserva naturale orientata "Cassa di Espansione del Fiume Secchia", senza diritto di voto;
- g) cura i rapporti con tutti gli enti interessati dalla gestione della Macroarea al fine di un loro coordinamento operativo;
- h) esprime parere obbligatorio in ordine alla regolarità tecnica degli atti, nonché il parere di regolarità contabile in assenza del Responsabile del Servizio contabile;
- i) ha la responsabilità del personale e del funzionamento degli Uffici e dei Servizi dell'Ente di gestione;
- j) firma gli atti non riservati alla competenza degli organi dell'Ente di gestione;
- k) rappresenta l'Ente di gestione in tutte le sedi tecniche e operative e nei casi in cui sia espressamente delegato dal Presidente del Comitato Esecutivo.

**Art. 31**  
**Personale dell'Ente di gestione**

1. Le competenze dell'Ente di gestione sono svolte attraverso il personale di cui alla dotazione organica deliberata e inquadrato nell'organico dell'Ente nel rispetto della categoria di appartenenza e secondo i profili professionali posseduti.
2. La copertura dei posti di responsabili dei servizi e degli uffici, di qualifiche dirigenziali o di alta specializzazione può avvenire mediante contratto a tempo determinato ai sensi dell'art. 110 comma 1 del D.Lgs. n. 267 del 2000.
3. L'Ente di gestione può inoltre avvalersi di personale comandato o distaccato presso i propri uffici dalla Regione, dalle Province, dai Comuni o loro Unioni e da altri enti pubblici locali nel rispetto delle misure di contenimento della finanza pubblica.
4. L'Ente di gestione può altresì avvalersi di personale a tempo determinato ex art. 110, commi 1 e 2, del D.Lgs. 267 del 2000 nel rispetto delle misure di contenimento della finanza pubblica.

### - TITOLO III - DISPOSIZIONI SUL PATRIMONIO, FINANZIARIE E FINALI

#### **Art. 32 Patrimonio**

1. Il patrimonio dell'Ente di gestione è costituito da:

- a) beni immobili e mobili trasferiti all'Ente a seguito della liquidazione dei Consorzi di gestione dei Parchi e della Riserva naturale "Cassa di Espansione del Fiume Secchia";
- b) beni mobili e immobili derivanti da acquisti, permuta, donazioni e lasciti;
- c) ogni diritto che venga acquisito dall'Ente o a questo devoluto;
- d) beni immobili e mobili trasferiti all'Ente a seguito dell'assunzione della gestione delle Riserve naturali.

#### **Art. 33 Gestione economico-finanziaria e contabile**

1. L'Ente di gestione svolge la propria attività con autonomia gestionale, finanziaria, contabile e patrimoniale.
2. La gestione dell'Ente persegue principi di efficacia, efficienza, economicità e trasparenza, garantendo il pareggio del bilancio, e si uniforma, per quanto non espressamente previsto nel presente Statuto, ai principi e alle norme contabili stabiliti per la formazione, la gestione e la rendicontazione del Bilancio finanziario di competenza giuridica degli enti locali, adottandone gli schemi formali, le classificazioni contabili, le codifiche tecniche e le procedure di gestione delle entrate e delle spese così come sanciti dal D.Lgs. n. 267 del 2000.
3. L'esercizio finanziario inizia il 1° gennaio e termina il 31 dicembre di ogni anno.
4. Il Servizio di Tesoreria o di Cassa viene affidato con procedura di gara a evidenza pubblica a un istituto di credito operante nel territorio degli enti facenti parte dell'Ente di gestione e avente uno sportello nel Comune ove ha sede legale l'Ente stesso.
5. I beni dell'Ente sono dettagliatamente inventariati secondo le norme stabilite nel Regolamento di contabilità.

#### **Art. 34 Entrate dell'Ente di gestione**

1. Le entrate dell'Ente di gestione sono costituite da:
  - a) contributi annui dei Comuni territorialmente interessati dai Parchi del Frignano, dei Sassi di Roccamalatina e dalla Riserva naturale "Cassa di Espansione del Fiume Secchia";
  - b) contributi annui delle Province di Modena e di Reggio Emilia;
  - c) contributi annui delle Unioni di Comuni territorialmente interessate dai Parchi del Frignano e dei Sassi di Roccamalatina;
  - d) contributi annui dei Comuni che partecipano alla Comunità della Riserva naturale orientata "Cassa di Espansione del Fiume Secchia" pur senza essere territorialmente interessati dalla stessa;
  - e) contributi annui dei Comuni e/o delle Unioni di Comuni territorialmente interessati dalle Riserve, dai Paesaggi naturali e seminaturali protetti, dalle Aree di Riequilibrio Ecologico e dai Siti della rete Natura 2000 che verranno trasferiti alla gestione dell'Ente;
  - f) contributi annui dei Comuni della Provincia di Reggio Emilia territorialmente interessati dal Parco Nazionale Appennino Tosco-Emiliano;
  - g) contributi annui della Regione Emilia-Romagna;

- h) contributi straordinari dei Comuni territorialmente inclusi nelle aree protette, delle Province territorialmente interessate da Parchi, della Regione, dello Stato e di altri enti;
- i) contributi per investimenti da parte della Regione e degli enti locali che partecipano alla gestione dell'Ente;
- j) proventi derivanti dalla gestione di attrezzature, impianti e beni immobili;
- k) proventi derivanti da concessioni e convenzioni;
- l) proventi derivanti dalla gestione delle autorizzazioni rilasciate dall'Ente in base alle normative regionali vigenti;
- m) rendite patrimoniali e somme ricavate da mutui;
- n) proventi derivanti dall'irrogazione delle sanzioni amministrative pecuniarie previste dalla legislazione vigente;
- o) eventuali altri proventi o erogazioni disposti a qualsiasi titolo a favore dell'Ente.

**Art. 35**  
**Investimenti e contratti**

1. I contratti di appalto o di concessione aventi per oggetto l'esecuzione di opere o lavori, l'acquisizione di servizi o di forniture, le vendite, gli acquisti, le permuta, le locazioni sono disciplinati dalle norme vigenti in materia.
2. L'Ente di gestione può approvare un regolamento attuativo.

**Art. 36**  
**Disposizioni finali e transitorie**

1. Nelle more dell'approvazione del Regolamento di cui all'art. 4 comma 3, l'accesso e la partecipazione sono disciplinati dalla normativa vigente.